

NOTIZIARIO DIGNANESE

SIG. TOFFETTI GIOVANNI
P/ZZA F. FILZI N° 2/2
10126 TORINO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV/70 - PERIOD. II SEM. 78 - AUT. DIR. PROV. LE P.T. DI PADOVA

Organo trimestrale della FAMIGLIA DIGNANESE aderente all'«Unione degli Istriani».
Presidente e Redazione: Negri Ovidio - via S. Cuore, 48 - 35100 Padova - Tel. 606565
Amministrazione: Darbe Igino - via Cortemilia, 31 - c/c 25287103 Torino - Tel. 678153

L. 3.000 annue (estero L. 6.000)

n. 1 - Marzo 1980

San Biagio Patrono di Dignano

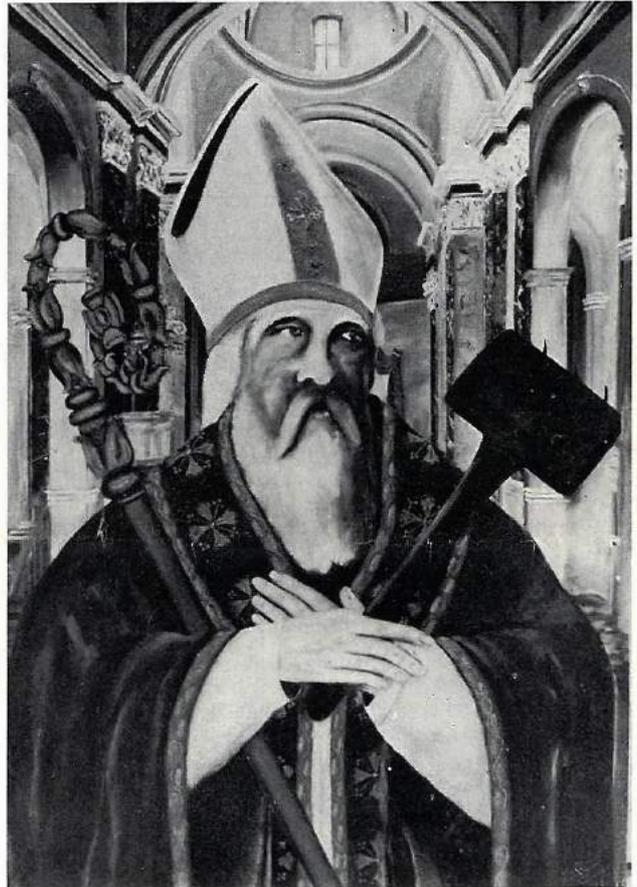
Domenica 3 febbraio i Dignanesi residenti a Torino e quelli che vivono a Monfalcone, cui si sono uniti parecchi delle località vicine e alcuni provenienti da Trieste e da Padova, hanno festeggiato, nelle due rispettive città, il Patrono del luogo natio, S. Biagio vescovo e martire.

Se l'attaccamento alla terra che li ha nutriti, allevati ed educati e che fu cara ai loro avi non si attenua col passare del tempo nell'animo di coloro che un giorno, assai doloroso, hanno dovuto penosamente staccarsi, ma rimane sempre vivo e struggente, non meno viva arde nel loro cuore la fiamma della fede che è corroborata dal ricordo e dalle antiche tradizioni religiose. "Ce ne sono tante di chiese e di chiesuole al mio paese quante ne vuole" direbbe un poeta di oggi. Onorare S. Biagio e quindi, seppure oggi i santi Patroni di altri luoghi per i nostri compaesani "... dai loro tabernacoli - son sempre fuori a compiere miracoli", oltre che un bisogno dello spirito è per i Dignanesi dispersi nelle varie parti del mondo un onore ed un dovere morale.

Sarebbe conveniente e desiderabile che nel futuro venisse indetto almeno uno dei raduni nazionali dignanesi nella città di Verona, perchè ci sarebbe la possibilità di unire al raduno anche un pellegrinaggio di devozione e di omaggio alle spoglie mortali del nostro santo Patrono. Infatti a Verona si ritrovano le reliquie di S. Biagio, custodite nella rinomata cappella della chiesa dei SS. Nazaro e Celso, vero gioiello d'arte figurativa, opera di valorosi ed insigni maestri. "Qui giace il vescovo celeberrimo in tutto il mondo" e "Biagio è onore della città, veneralo con cuore pio" sono i due moti latini scolpiti accanto all'effigie del Santo su una corona a fogliame e frutta, nei riquadri dell'arca contenente reliquie, che vi vennero portate nel lontano 1174 dalla Terra Santa da un lontano Cavaliere crociato e ricevute con grande onore e venerazione dal popolo veronese, il quale in un momento doloroso di vita cittadina, ebbe ad sperimentare la protezione del Santo.

La devozione per S. Biagio nata in Oriente si propagò anche in Occidente e, nel Medio Evo, per tutta la Chiesa, in vista soprattutto delle virtù taumaturgiche del Santo; divenne devozione particolare per i malati della gola, dopo la guarigione miracolosamente ottenuta per mezzo di lui giovane morente, nella cui gola s'era conficcata una lisca di pesce. Come emblema che accompagna questa devozione sono i due ceri incrociati, che frequentemente compaiono nell'incornografia del Santo.

Fu vescovo di Sebaste in Armenia nel IV secolo. Quando si fece sentire la ventata di una delle atroci persecuzioni scatenate dalla crudeltà dell'imperatore romano Nerone che, secondo lo storico Tacito, rese martiri una ingente moltitudine di cristiani, persecuzione che qual sanguinosa bufera si potesse ad intermittenza fino all'Editto di Milano del 313, egli lasciò la sua sede vescovile e si rifugiò in una caverna, dove gli furono compagni non l'uomo ma gli animali del bosco, da lui benedetti e, se malati, con un segno di croce da



San Biagio - dipinto da Andrea Delton (Monfalcone)

lui guariti. Scoperto da alcuni cacciatori, venne denunciato al magistrato e condotto in carcere, dove, su l'esempio di S. Paolo prigioniero, che non cessava di parlare di Dio ai primi cristiani della Roma pagana, accoglie i malati e con la preghiera a Dio li risana. Subì la tortura: il suo corpo fu dilaniato con pettini di ferro da cardatore. Fu decapitato, come si ritiene più probabile, all'epoca dell'imperatore Licinio (307-323).

In Occidente dove il culto in suo onore è molto diffuso e vi sono sorte molte chiese e oratori, la memoria si celebra il 3 febbraio, mentre in Oriente il giorno 15 dello stesso mese. Vengono benedette le candele come segno di protezione da parte del Santo (a Dignano invece si benedice l'olio per l'unzione della gola) e in qualche luogo si benedice anche il pane (a Milano il panettone). Per il pettine da cardatore, che di solito nella figurazione del Santo in abiti pontificali tiene il posto del pastorale, egli diviene anche il patrono dei materassai. In una nazione dell'Europa S. Biagio è venerato addirittura come patrono dei fidanzati, per la qual cosa nel giorno della sua festa, dopo la cerimonia religiosa in chiesa, si snodano per le vie del luogo cortei folcloristici di giovani innamorati e si fanno delle tradizionali dan-

ze sulle piazze. Gli "Atti" della sua vita e della sua passione lo dicono medico.

A Dignano nella festa del Santo si accorreva alla chiesa (e credo lo si faccia anche oggi) per la s. Messa solenne e per l'unzione della gola con l'olio benedetto. Per l'occasione vi interveniva pure gente delle località vicine, in silenziosa devozione. Sulla piazza principale e per le vie della cittadina una calca interminabile di uomini, di donne con gioioso sorriso e di fanciulli dalla limpida allegria, urtandosi, si aggirava tra le variopinte bancarelle dei rivenditori di varia mercanzia.

Dignano, nel passato forte centro agricolo, ha scelto S. Biagio come suo protettore forse perchè questi, come avviene in qualche parte del mondo, specie nei paesi del nord Europa, è invocato anche come patrono dell'agricoltura e degli animali. Il Patrono prega, vigila, protegge ed aiuta. Torna a proposito ciò che Vincenzo Cardanelli dice dei celesti Patroni venerati nelle nostre chiese: "Santi alla buona, santi familiari - non stanno inoperosi sugli altari. - E chi ha cara la subbia, chi la pialla, - chi guarda il focolare e chi la stalla.

G.F.

San Biagio '80 a Monfalcone

Come è ormai simpatica tradizione, i Dignanesi si sono ritrovati a Monfalcone, provenienti da varie località, numerosi anche quest'anno, per festeggiare il loro Patrono, san Biagio.

Grande animazione, domenica 3 febbraio u.s., sul sagrato della chiesa della Marcelliana; strette di mano, abbracci e baci a non finire.

Alle ore 11 tutti in chiesa per la Santa Messa celebrata dal concittadino mons. Giovanni Fabro che, dopo la lettura del Vangelo, ha pronunciato calde parole sulla grandezza del Santo Patrono. Alla fine, la benedizione ai presenti con le candele benedette incrociate.

Su di un altare, per l'occasione, era esposta, all'ammirazione di tutti, l'effigie di san Biagio, quadro con cornice, a colori, dipinto dal nostro bravo Andrea Delton.

Terminati i riti religiosi, tutti si sono diretti al vicino "Ristorante Flego" per il pranzo.

Prima che i camerieri dessero inizio al servizio, con un fragoroso applauso da parte di tutti i conviviali, felici di averlo tra loro, è stato salutato il Presidente la Famiglia Dignanese, Ovidio Negri, presente per la prima volta alla festa di S. Biagio a Monfalcone. A sua volta, l'amico Ovidio ha ringraziato

e salutato anche a nome dei componenti la redazione del nostro giornale che gli sedevano accanto. Ha rivolto anche un caloroso appello affinché tutti partecipino alla stesura del Notiziario Dignanese e aiutino a sostenere le spese per la sua stampa. Comosso da tante presenze, ha invitato tutti a rivedersi anche a Peschiera al prossimo Raduno Nazionale insieme con i Dignanesi che converranno da ogni parte. Infine ha letto il telegramma di saluto inviatoci dagli amici di Torino anche loro raccolti intorno a san Biagio.

Durante il convivio si è improvvisato un piccolo coro che, accompagnato dalla fisarmonica del valente instancabile Ferruccio Zuccheri, ha cantato l'Inno all'Istria e vari motivi popolari tradizionali, suscitando commozione e gioia nell'animo di tutti.

Finito il lauto pranzo, è stato dato il via alla lotteria il cui bellissimo premio consisteva in un quadro dipinto dal sempre bravo e generoso Andrea Delton. Il ricavato è andato a beneficio della sezione locale della Famiglia Dignanese per recupero spese di organizzazione. Un grazie a nome di tutti all'amico Andrea.

Grazie anche all'altro generoso concittadino nostro, l'amico Giovanni Manzin (Gianni Siòn), che ha offerto per tutti i commensali Kg. 12 di ottimo formaggio e ben 40 bottiglie di pregiato vino.



San Biagio - 3.2.1980 - Monfalcone

Su una parete della grande sala da pranzo erano esposti, in vendita, una decina di quadri, opere dello stesso Delton e del prof. Franco Fabro.

Il raduno si è sciolto verso sera: tutti, soddisfatti della bella giornata passata fra amici e conoscenti, sono ritornati a casa lasciando un nuovo gratissimo ricordo e con il vivo desiderio di altre sempre splendide occasioni d'incontro.

Arrivederci a Peschiera. Tutti!

Umberto Sorgarello

San Biagio '80 a Torino

"I disse che Dignano no xe bello . . .", ma i Dignanesi convenuti domenica 3 febbraio così numerosi per la celebrazione della festa patronale nella chiesa del Patrocinio di S. Giuseppe di via Biglieri hanno dimostrato ancora una volta, nel caso ce ne fosse bisogno, che l'immagine del loro paese che essi sanno dare, nelle liete come nelle tristi circostanze, è una delle più belle, più vive e al tempo stesso più commoventi.

Entrando nel tempio, e poi uscendone, siamo sfilati tutti con riverenza e sincera devozione davanti all'artistica pala raffigurante il nostro santo Patrono, che da 10 anni ormai ha il suo posto fisso in quella chiesa, disponendoci poi nei banchi, e moltissimi in piedi, per assistere alla messa.

In prima fila, proprio davanti all'altare, si è schierata la nostra rappresentanza in costume dignanese, il caratteristico e sempre ammirato costume delle "Nozze Istriane".

Nell'impossibilità di avere con noi per quel giorno un sacerdote nostro concittadino, o almeno conterraneo, come sempre è avvenuto negli anni passati, la messa è stata celebrata dal Parroco di S. Giuseppe ed accompagnata ancora una volta dalla corale diretta dal nostro Marino Giachin, mentre all'organo sedeva il prof. Luigi Donorà, che nei brevi intervalli, tra un canto e una preghiera, ci ha fatto ascoltare anche melodie care all'orecchio della nostra gente.

All'omelia il celebrante, quasi fosse uno dei nostri, ha trovato parole appropriate per l'occasione, complimentandosi coi Dignanesi per il loro attaccamento alla terra d'origine, per la loro attiva e solidale partecipazione a tutte le mani-

festazioni del nostro gruppo, siano esse di gioia o di lutto, spronandoci a continuare senza tentennamenti su questa strada.

Al termine del sacro rito si è assistito alla consueta e animata chiacchierata sul sagrato e poi via al ristorante "La Darsena" di Moncalieri per il pranzo. Anche qui il numero dei partecipanti è stato rilevante, addirittura superiore a quello dell'anno scorso. (Ne mancava uno, il più importante: Ovidio Negri, presidente della Famiglia, il quale quest'anno ha scelto, giustamente, di festeggiare S. Biagio coi bumbari convenuti a Monfalcone. Si vede che anche vivendo da molti anni a Padova non è ancora riuscito ad avere il dono dell'ubiquità, prerogativa del Santo di Padova). Il saluto del Direttivo torinese è stato portato ai convenuti, ai quali ha letto anche il telegramma augurale spedito da Ovidio, dall'infaticabile e onnipresente Marino Giachin, segretario

e factotum della Famiglia Dignanese; a lui va doverosamente riconosciuto il merito principale della riuscita di questa nostra festa, come di qualsiasi altra manifestazione nostrana. Chi ha modo di stargli vicino quasi tutti i giorni ne sa qualcosa.

Il banchetto è stato allietato dai canti, a volte di tutti i commensali, a volte della corale. Ci è stato dato anche di ascoltare due o tre dei famosi "bassi", mentre quelli in costume hanno ballato per noi, pensate un pò, nientemeno che "La Furlana"!!! ?

Purtroppo tutto ciò che è bello passa in fretta, così sul calar della sera ci siamo lasciati con l'augurio di ritrovarci, sempre pieni di brio, o meglio "de morbìn", al prossimo Raduno Nazionale dei Dignanesi a Peschiera sul Garda.

m. p.

Quei quattro passi su e zo per la Calnova

Quei quattro passi su e zo per la Calnova. Xe stada, durante la nostra giovinezza, la «passerella» delle nostre bele mule, e propio andando su e zo, tra piassa e Calnova, provavimo i primi brividi col fiorir dei primi amori. Fatostà che 'l nostro muscolo cardaco ne fasceva patapùnfete! Bei tempi quei! Un sorriso o un sberleffo ne impiniva de gioia. Tuti a pie, a ore stabilide da nissun ma che tuti rispetava. I mii coetanei e zo de là i sarà d'acordo, ricordando quei tempi, quando tuto iera più san e più genuin. Po xe vignuda quella fiolduncàn de guera e sinque ani e passa i xe andai a farse benedir. Cussi son parti putél e son tornà maturo, disperà e propio fregà; ma ne la disgrassia go 'vù la fortuna de trovar la me mureda sempre là, in vicolo dei Dotori. E dato che go tirà in balo el vicolo dei Dotori, per ela saria sta meo che la gavesse calapià un dotor. Per mi me va ben cussi; ela invesse la podeva gaver più fortuna: un dotor, propio perché de mestier el ga la possibilità

de tirar fora qualche pirola per ringiovanir o se se dà el caso per sentirse più omini; i risultati poi de ste pirole solo el dotor li sa. A parte i schersi, qualche monada bisogna pur dirla e ve prego, bumbare e bumbari, de perdonarme. Però za che go scritto queste quatro righe, voio, se permetè, concluder esortando tuti i Dignanesi a partecipar numerosi al raduno nassionàl che faremo a Peschiera. Mi saria contento de strenzerghe la man a quei amici che da tanto, ansi da tropo tempo non vedo, come i Fabro Gianni e Danilo, Tonin Gambaletta che vive a Latina, Bepin Dalla Zonca che 'l sta a Vercelli. Ansi sto ultimo insieme con Gianni Fabro de Cosenza e Danilo de Modena, dopo la guera mai più visti.

Intanto me sia consenti de saludarli da queste colonne, cussi come che saludo i Dignanesi tuti sigandoghe: vignì a Peschiera.

Virgilio Manzin

Le caverne Carsiche presso Dignano

Il fenomeno carsico è rappresentato da una fascia di terra e di roccia che comprende tutta la Venezia Giulia, da Postumia a Capo Promontore, si prolunga lungo la Dalmazia, si sprofonda nel Mare Adriatico e ricompare nel Gargano e nelle Puglie.

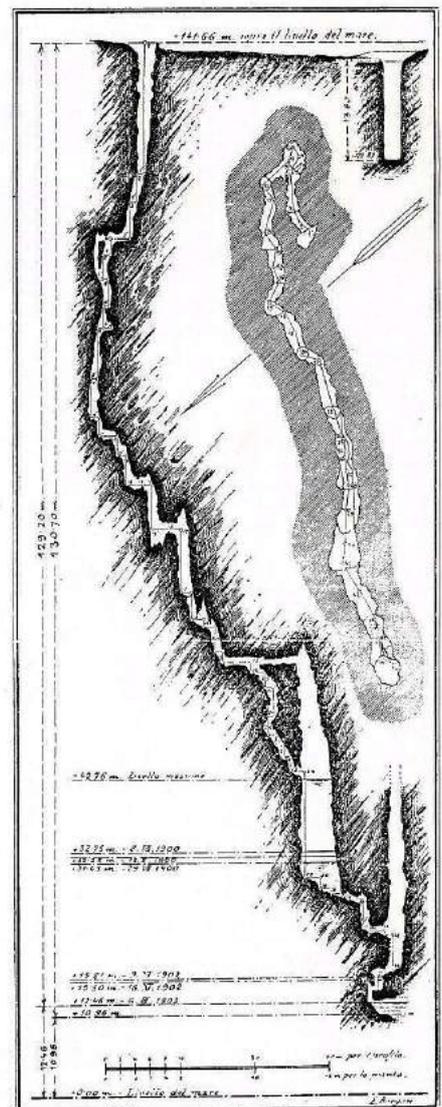
La roccia è bianca e durissima; ma può venir intaccata dall'acqua che, trasformando il carbonato di calcio in bicarbonato solubile, consente il formarsi di spaccature, fessure, anfratti e caver-

ne; e così con il trascorrere dei secoli e dei millenni si formano ampie cavità sotterranee, complesse e comunicanti fra loro, al fondo delle quali le acque filtrate possono formare dei fiumi che a volte emergono in superficie e finiscono al mare.

In queste caverne l'alternarsi dello sgocciolamento dell'acqua e della condensazione del calcare in essa contenuto porta al formarsi delle stalattiti e delle stalagmiti, costruendo un fantastico scenario di trine, tende, colonne marmoree bianche e rossastre (per la presenza del ferro). Conosciamo molte di queste grotte, alcune famose come Postumia, San Canziano e, nelle Puglie, quelle di Castellana.

In Istria sono numerosissime e vengono chiamate foibe dal nome di quella di Pisino che inghiotte appunto il torrente Foiba.

Anche nella nostra Dignano, sugli ultimi contrafforti montuosi dell'Istria, è costruita su questa roccia scavata di caverne; i nostri vecchi ne conoscevano parecchie anche perchè avevano osservato che in alcuni luoghi la pioggia torrenziale spariva rapidamente sotto il suolo. La terra vera e propria, l'humus, era scarsa e porosa; solo nelle doline, ossia in quella specie di grandi catini



del diametro di 100-200 metri, lo strato di terra era più spesso e tratteneva meglio l'acqua e, quale oasi nel desolato Carso, dava i suoi frutti migliori.

Le caverne erano numerose; citando Boegan, ricorderò il pozzo Delton sulla strada di Gallesano, il pozzo Bonaparte verso Fasana conosciuto pure con il nome di Suitin, il pozzo Coronella detto anche Camarzan in località Lago Novo. Ma più conosciuta dai Dignanesi era la foiba di Santa Lucia, situata oltre la stazione, verso Roveria; l'accesso era circondato da cespugli di rovi e di more; e non mancava che qualcuno si cimentasse nell'interno alla ricerca di nidi di piccione. Una volta ci cascò dentro un tale («Barchin», se non erro) il cui difficile salvataggio con torce e scale di corda fu ricordato a lungo. Questa foiba fu esplorata fino a livello del mare, alla ricerca dell'acqua potabile, e se ne conosce perfettamente il profilo.

Ma più interessante e meglio esplorato è il Pozzo di Dignano situato in paese nel fondo a dolina denominato la «valle», dietro la casa del nonno e del magazzino di Sansa, tra le «Canovete» e la strada della stazione; l'imboccatura era stretta ma la profondità si presentava immensa quando si lanciavano dentro dei sassi che rimbalzavano a lungo, con cupo rumore, lungo i ripiani della caverna. Raccoglieva l'acqua piovana della parte alta della «Calnova»? E' stata più volte esplorata e se ne conosce la pianta (vedi schizzo). Vi si cercava l'acqua che pure era sul fondo; ma dopo faticosi tentativi, come quello di costruire un pozzo di collegamento, l'impresa fu abbandonata (anche perchè arrivò l'acquedotto che risolse almeno il problema della sete per la nostra cittadina). Del resto l'acqua sul fondo era purissima e giudicata perfettamente potabile; furono trovate nel fondo forme di vita, tra cui esemplari di *Proteus Anguineus* che è un anfibio cieco, bianco rosato, che vive appunto nel buio delle acque sotterranee carsiche e che dimostrava che la sorgente del pozzo si trovava in comunicazione con grandi depositi d'acqua, non potendo detti animali vivere che in acque perenni.

E' dunque questa nostra terra, bella ma sempre assetata, sospesa su un massiccio di roccia, traforata come una gruviera. Terra di pietre, parsimoniosa dispensatrice dei suoi frutti, peraltro così gustosi e profumati; e se è vero che proprio il gusto e l'odorato sanno suscitare negli esseri viventi le più forti emozioni, così l'empio respiro del «Prostim», il profumo del nostro pane e dell'insuperabile «Vin de rosa» rimarranno indimenticabili per i suoi figli lontani.

Bruno Manzini

Bibliografia - L'acquedotto di Dignano d'Istria di L. Picciola Stab. artistico - tipografico G. Caprin - Trieste 1901
- Le cavità sotterranee presso Dignano di E. Boegan Stab. artistico - tipografico G. Caprin - Trieste 1909

AVVENTURA . . . ecologica

A proposito di foibe chi non ricorda ciò che accadde nel lontano gennaio del 1936 presso Santa Lucia?

Tre avventurosi giovani, i fratelli Pino e Giovanni Iursich («Barchin»-Fornai) e il loro garzone Mario («della Palina») Delzotto, decisero di compiere una discesa nella foiba di Santa Lucia. Avevano saputo da voci allora ritenute attendibili, da «veci» pompieri come Carlo Vitturi, Moscheri («Carolina»), Antonio e Gregorio Sorgarello e altri, che sul fondo scorreva un fiumicello. Volevano scoprire se veramente c'era l'acqua e, nello stesso tempo, perchè no, catturare anche qualche bel e buon colombo.

Assicuratosi alle ascelle con una robusta corda (avuta in prestito dal «Moro Frato») che il Giovanni e il Mario tenevano saldamente, il Pino si calò, tenendosi anche ad una seconda corda fissata al tronco d'una grossa quercia vicina. Questa corda, però, risultò non sufficientemente lunga per arrivare sino al fondo del primo pozzo (m.25 circa), per cui, si trovò con le gambe a penzolini, nel vuoto. Gridò di lasciarlo andare per un pò, certo com'era di toccare in breve il primo ripiano. Aveva, invece, sbagliato calcolo: mancavano ancora parecchi metri. Cadde, così, pesantemente procurandosi un acuto dolore e, per

di più, senza potersi muovere. Urlò con tutto il fiato che aveva in gola e «fuori» sentirono e capirono il dramma. Giovanni e Mario diedero immediatamente l'allarme e, insieme a tanta gente accorsa da tutto il paese, arrivarono, dapprima, alcuni pompieri di Dignano e subito dopo, attrezzatissimi, quelli di Pola. I nostri si distinsero subito. Infatti il primo a calarsi nella paurosa voragine fu Giorgio Palin («Grenta»), in esplorazione; seguito, senza alcun indugio, da Toni Sorgarello insieme a «Nutri Carolina» che si portarono dietro una sedia e un sacco. Raccolto il malcapitato Pino (dirà, poi, di non aver avuto alcuna paura del buio pesto che c'era laggiù; preoccupazione, invece sì, per la botta procuratasi cadendo), fu messo seduto e legato alla sedia, chiuso nel sacco e, in compagnia del «Nutri», fatto risalire. Portato urgentemente all'ospedale di Pola gli fu riscontrata la frattura del bacino. Ne aveva ben donde di preoccuparsi!

Questo è lo spirito che animava i giovani di Dignano; avventura sì ma anche interesse (ecologico, diremmo oggi).

Ho esposto il fatto nudo e crudo che ho potuto ricordare aiutato da due dei tre protagonisti, Pino e Mario, ai quali va il mio ringraziamento per avermi autorizzato, direi sollecitato, al racconto.

Ovidio

S. Fusca

Xi ouna cisa solitaria,
in mexo ai buschi, reinto 'l mar;
Santa Fusca Sentenaria,
xi stada mixa sul'altar:
L jo'na logia tanto beia;
ma ghe manca'l campanel,
Santa Fusca verginela;
la varda verso al sul bunéi;
quando caio la sò festa,
in febraro, a la metà;
in pais, nisoun pion resta;
douti quanti curo là;
Co se reiva là sul posto,
Xi, xa i banchiti preparadi;
besogna xéi a d'ogni costo,
tanto soutu che bagnadi;
Pumi, naransi, feighe e trombite;

basta un pò de fantaseja;
subijti, peive o mariunite,
par contentà la mulareja;
Despoi xeidi ala funxion,
se compra douto in primoura;
xi ouna granda confuxion,
par douta quanta la radoura;
I muredi, vè par ligne,
intanto i veci, impeja 'l fogo,
par paricià la la gran fritada;
da magnala, là sul logo:
la suchita fà comparsa,
drita in pai, sul vaijei:
La basasa, no xi, scarsa,
douti quanti vol comparéi;
Despoi fata la magnada,
ouna bivouda de bon vein;
Santa Fusca festagiada;
con preghiera, pan e vein.

Biasiol Cristoforo



I «patliti» del «Grion» a Trieste per veder la «Triestina» serie A. (Damiani - Fortunato - Derocchi - Delzotto - Ferro - Giachin - Demarin - Bullessi - Manzin - Darbe - Armando Delzotto - Sorgarello - Craizer - Moscheri - Bartolini - Belci) 1937/38.



10 ottobre 1940 - Venaria Reale (TO)
X - Lorenzo Delton - X - X
Virgilio «Chichin» - Lino «Pek»
Mino «Vera» - Giordano «della Taranta»
(Istriani . . . via dall'Istria)

Cronaca di una piazza

Mentre le rade nuvole di bambagia, spinte dal leggero vento di levante, si rincorrono nel blu di una notte che sta per finire e le stelle si spengono una dopo l'altra ritmando lentamente il pulsare del giorno che si attende, il cielo, mutando il suo colore, si tinge sempre più di rosa, portando i suoi primi riflessi alle bronzee campane dell'alto campanile.

E' l'alba, una delle tante albe di primavera ed in questo momento magico la piazza ancora deserta, sembra un palcoscenico in attesa della sua abituale rappresentazione. Solo qualche timoroso cane randagio, in cerca di cibo, la attraversa di sbieco stando per qualche istante alla base della colonna portabandiera, piantata davanti al palazzo municipale. Ai rintocchi scanditi dell'orologio della pretura rispondono i primi suoni di campana, con le quali «Cadenela», il vecchio sagrestano, annuncia il mattutino. A questo punto il silenzio si rompe, cedendo il passo ai rumori quotidiani che in successione cronologica, giorno per giorno, si ripeteranno all'infinito sempre allo stesso modo. Fra un rintocco e l'altro delle campane, si innestano i frettolosi e timidi passettini di qualche «cetina» che dalla Calnova si reca puntuale alla prima messa, officiata forse dal velocissimo Pre' Iseppo Canavecia.

Con questo primo segno di vita, segue di contrasto lo sferragliare rumoroso di un carro agricolo appena uscito da San Giacomo e accompagnato spesso da un rispettoso «varissà moro» tanto per non svegliare il vicinato. Al cigolio delle sue ruote, povere di «smir», si aggiungono gradatamente altri sommessi voci: sono le tabacchine, gli operai e qualche dispettoso studente che si recano alla stazione per prendere il treno che li porterà a Pola.

Toni «scovassin», trascinandosi dietro il carretto e la lunga scopa sta incominciando il suo lavoro dal fondo della piazza, mentre qualche «fornera», portando in equilibrio sulla testa l'«caso del pan», la percorre silenziosa ed immersa nei suoi pensieri. Il giorno ha già preso corpo, il sole si fa sentire in primo luogo sulla «grisa», dove al suo tepore si radunano i chiososi e ridanciani «bottegheri» e artigiani prima di aprire i loro negozi.

Chi li intrattiene con le sue trovate è sempre sior Giovanni «Zonca», mentre nel vicino Caffè Italia, sior Negri prepara il solito intruglio per il maresciallo dei carabinieri che, appoggiato al banco di mescita e proprio davanti alla monumentale caffettiera, sta confabulando con il veterinario ed il daziere, primi clienti mattinieri. Con la cartella sotto braccio ed il passo molleggiato, sior Bepi Giachin, fischiando tra i suoi baffi spioventi, si reca puntuale al suo ufficio straccolmo di pratiche burocratiche. Lo segue a breve distanza, ma con aria più assente, sior Apostoli, il segretario comunale.

Dai «salisi» della Calnova intanto si sente l'avvicinarsi del rumore di zoccoli della «Balilla de Atak». Sono in arrivo la posta e i giornali. Qualche ragazzino tenta di salirci in corsa, qualche altro per dispetto avverte: «scuria de drìo ! ! ». Più in là,

la guardia Fioranti gira la testa dall'altra parte facendo finta di niente, mentre «el postier», sior Moric, prepara la sua capiente borsa pronta per l'imminente uso.

Le donne, dopo aver mandato i figli a scuola, percorrono frettolosamente la piazza in lungo ed in largo per raggiungere San Giuseppe.

E' l'ora di mercato! In un angolo ombroso «el giù», con la sua bicicletta stranamente attrezzata, è intento ad affilare coltelli e forbici, canticchiando di tanto in tanto qualche motivo in voga.

Un improvviso rullo di tamburo attira l'attenzione di tutti, è il banditore, sior Giovanni Taffè, che inizia il suo giro per il paese, annunciando i recenti avvisi comunali e . . . dopo averli letti e spiegati con la sua caratteristica voce baritonale, conclude con l'abituale frase: «gavè capi, basagurdi ! ! ».

Siamo così arrivati dopo la siesta, alle prime ore del pomeriggio, quando dal Forno Grande sta arrivando il carro del ghiaccio «de Capela», trainato da due robusti cavalli, che va a consegnare quelle freddissime «stanghe» ai tre Caffè sulla piazza, per tenere in fresco le loro bibite.

Al suo passare, i «muredi» abbandonano di corsa «el sgurgulento» per inseguirlo e chiedere la solita «s'cenza». Alle volte acccontentati, si allontanano felici ed avidi di succhiare quel freddo pezzetto di ghiaccio, come si trattasse del gustoso gelato di «Magrin».

Ormai le ombre si fanno sempre più lunghe, la piazza si sta preparando per la sera, accendendo le sue luci. Dopo una prima incertezza ed una breve pausa di attesa, qua e là sbucano improvvisate da ogni lato le allegre compagnie di giovani e le coppie per iniziare la loro tradizionale passeggiata su e giù per la piazza e per la Calnova, percorrendo distanze più o meno lunghe a seconda della loro abitudine.

Con questo continuo andirivieni fresco di gioventù, avvengono i primi «saludi», le prime «occiade» ed i primi sorrisi, nel mentre le vecchie comari, rannicchiate sui loro «scagneti» o appoggiate a qualche finestra, fanno fra loro i commenti e le previsioni, maligni o benevoli a seconda del caso, nei riguardi dei passanti.

Tutto ciò durerà fintanto che pian piano la notte non si impossesserà di questa piazza, allora le vecchiette si ritireranno per prime, tirandosi dietro pigramente il loro «scagneto» o chiudendo i «scuri» del balcone. Seguiranno un po' più tardi pure le coppie innamorare . . . tirando più tardi che mai, si capisce ! !

A poco a poco il silenzio farà il suo ritorno



ed il paese tutto si preparerà al suo nuovo ciclo. A tirare l'immaginario spiaro su questo intramontabile spettacolo, collaborano due ombre barcollanti alquanto, che cercano sostegno a qualche muro e forza in una stonata e monotona cantilena dall'aspro sapore di alcool.

Domani sarà forse la stessa giornata, una delle tante della nostra lontana e . . . semplice piazza di Dignano.

TINA e MARINO

DESCRIZIONE

Classe II elementare di Dignano d'Istria anno 1926 - Insegnante Maestra: MICARELLI.



Leggenda:

- n. 1 Biasiol Giovanni (Giani biondo) — n. 2 Danilo Fabro — n. 3 Belci (Matissa - poi Padre Ottaviano) — n. 4 Benussi (sotto el volto de S. Martin) — n. 5 Debegliuch . . . (oltre el 216 . . .) — n. 6 Mario (ceretta) — n. 7 Tonin (el valeso) — n. 8 Civittico (S. Caterina) — n. 9 e 10 Muscovich - fratelli - (oltre el 216 so pare iera maniscalco) — n. 11 Bepi Terrere (In Vartaj) (bepi piccio) — n. 12 Gianni Ghega (contrada dell'aseo) — n. 13 (Guerra (pipa dedi . . .) — n. 14 Patajane (tacà el campanil de cesa) — n. 15 Enrico (toti) (lavorante da Tragatà - poi trasferito a Pola) — n. 16 Palin Mario (In S. Giacomo . . .) — n. 17 Mario Supponi . . . (In S. Giuseppe) — n. 18 Marcello . . . (in portarol . . .) — 19 Bruno . . . (el jera fio del Maresciallo dei Carabinieri . . .) — n. 20 Scovitto - non ricordo il cognome (In S. Giuseppe) — n. 21 Belci Tommaso . . . (In bettica) — n. 22 Cece - non ricordo il cognome (sul pian) — n. 23 Tonin Mandriin . . . (In San Giacomo) ecc. ecc.

N.B. - Quel che xi in brasso dela maestra a xi so fio.

Di alcuni cognomi dignanesi

L'interesse suscitato nuovamente all'antico dialetto istriano di Dignano dalla pubblicazione del Dizionario della Zonca ci spinge ad allargare il discorso all'onomastica della zona.

Naturalmente il nostro non vuole essere un discorso esauriente e specialistico, ma solo una raccolta di appunti sui cognomi più interessanti, tra i quali prevalgono nettamente quelli che si rifanno al latino medioevale e all'italiano del Duecento e del Trecento, quando l'aumento demografico impose l'opportunità di indicare le persone con nome e cognome. Come nelle altre parti della nostra Penisola, tali cognomi provengono da nomi propri di persona, da mestieri o funzioni, dai luoghi d'origine, da nomi di oggetti, piante o animali, da soprannomi vezzeggiativi e peggiorativi.

Fra i primi, che derivano da nomi propri (alcuni veramente oggi estinti o poco usati), ecco gli Alessio (largamente usato a Venezia e nell'Oriente bizantino), gli Antonello, i Benassi e i Benussi (da Beno), i Biasiol e i Biasoletto (da Biagio), i Damiani (san Pier Damiani era oggetto di particolare venerazione), i David (non necessariamente ebrei), i De franceschi, i Del Ton o Delton, i Bortoluzzi (da Bartolomeo o Bortolo), i Dorliguzzo (da un germanico Teodorico), i Gaspard (forse di provenienza francese), i Gelmi (da Guglielmo), i Giachin (da Gioacchino), i Giacometti, Giorgetti e Giorgini, i Rismondo (dal medioevale Torrismondo), i Rocco e i Derocchi, i Meden (da Nicomede), i Toffetti e i Toffoli (da Cristoforo), i Tomasin, i Venier (dal nome Veniero, oggi disusato), i Valerio, gli Zustovich (con radice italiana, più antica, e successivo suffisso slavo).

Dai mestieri e dalle attività, come dalle funzioni svolte nella società, derivano cognomi come Birattari (abbrattatori o fornai), i Boccalari (fabbricanti di boccali), i Cedornio (da **cerdone**, il calzolaio medioevale), i Civitico (cittadino), Marchesi e Vellico (da **villicus**, abitatore della villa campestre). Numerosi i Fabro, Fabris, Fabretto, che si rifanno al latino **faber**, artigiano, fabbro e falegname.

Ad oggetti che in qualche modo dovevano essere collegati alla professione, vengono i cognomi Gherzi (**ghersa** è la fascina), Chiavalon (chiave), Ferro, Gambaleta (gambale), Ladaga, Sansa (quindi alla lavorazione dell'olio) e Vituri (la carretta agricola).

Alcuni cognomi si rifanno chiaramente ai luoghi d'origine: così i Bergamasco e i Cattarin, i D'Arbe e i Ferrarese, i Gorlato (da Gorla in Piemonte), i Forlari (o Furlani, del Friuli), i Pinzan, i Sanvincenti e i Trevisan.

Altri ancora vengono da piante o animali, allevati o coltivati, o semplicemente collegati alle persone: i Fioranti, i Gallo, i Manzin, i Moscarda e i Moscheni. Rivestono poi interesse bei soprannomi, come Bonossin (da bonaccia, benevolenza), Castellechio, Delcaro, Demarin e Dessanti, Donorà e Fortunato, Gropuzzo e Guerra, Malusà (male abituato), Marinuzzo e Sgagliardi.

Non mancano a Dignano i Rossi e i Negri (dal colorito o dai capelli), i Candido e i Franzin (è dubbio però se l'origine sia la **franza** o la provenienza di Francia), i Dal Zotto (da qualche avo zoppo o zoppicante), i Gobbo, i Rota e

i Dalla Zonca (**zonca** è il ceppo dell'albero, da utilizzare per lavoro o per il fuoco), i Tromba e gli Zanghirella (con metatesi per **zingarella**).

Concludiamo con due curiosità. Il cognome Godina, apparentemente croato, è certamente soprannome di famiglie rustiche ladine. Infatti **gòdina** designa per i friulani un vecchio strumento a corda, la mandòla, cantata dal conte Ermes di Colloredo nelle sue **Poesie**: "**Gòdine mè, addio, ti tachi al mur...**" L'origine slava è stata sostenuta solo nell'800, dopo la introduzione della leva militare, anno (gòdina) per anno. Ed anche per Bilucaglia, che alcuni sostengono venga dal croato "fango bianco" (ma che significa?), è sostenibile un'origine medioevale italiana, da "pillucaglia". Dai Balcani sono venuti invece gli Jurcich e i Pastrovicchio, fuggiaschi davanti ai Turchi, e forse i Belci, che la prima volta - a fine '600 - sono indicati come Belcich o Bielcich (bianchi).

Sergio Cella

Lauree

Laura Simonelli, figlia di Ercole ed Albina Gortan, è professoressa di Educazione Fisica. Felicitazioni vivissime dalla Famiglia Dignanese, in particolare dal «collega» Ovidio.

Raoul Cerlon figlio di Lino ed Edda Zuccheri, è dottore. Si è laureato, il 30. 11.1979, presso l'Università di Torino, in medicina e chirurgia con 110 e lode. Felicitazioni vivissime, anche per il lustro che ci dà, dalla Famiglia Dignanese.



Foto inviataci da Bepi Bessi - U.S.A.: scolaredda dignanese in visita alla tomba di Nazario Sauro, a Pola, nel cimitero della Marina.

6 maggio 1926: Bepi Bessi il portabandiera, Tonin Sifari, Venerio e Giovanni Demarin, Nicolò Giorgini, Epifanio Manzin, Marino e Vito Vernier, Gigi Malusà, Romano "Rondinella". Direttore Creizer; m)º musica Lentini; "el kucer" Andrea Belci "Atak". E altri.



Pinze e uova colorate a New York. Pasqua 1979: Armando Giachin; Annamaria Giachin, in Cavallo; Minina Manzin (Ocicipici); Noemi, moglie di Livio Giachin; Livia, moglie di Armando Giachin; Tonin «Pelaia»; Danny col papà Livio Giachin e la sorella Vivien.

Al 21 febbraio 1980: abbonati n. 551. Le copie del giornale che si spediscono sono 905. Abbiamo bisogno di tutti: le spese sono sempre maggiori. Forza Dignanesi! Forza Amici: ABBONATEVI ! !

Le elargizioni pervenute dopo il 21.2.1980 saranno elencate sul prossimo Notiziario Dignanese. Lo stesso per scritti inviati in Redazione e non stampati: lo spazio è tiranno.

« I SANSARINI »

Insetti della famiglia degli «antropodi» di colore nero, con sei zampe, il corpo rivestito di chitina con la parte posteriore della grandezza di un pisello.

Sono grandi nemici per il contadino dignanese, come la fillossera e la peronospera, perchè divorano i pampini delle viti all'inizio del loro germoglio.

Il danno lo fanno di notte mentre durante il giorno si nascondono sotto terra nelle vicinanze delle viti, perciò è molto difficile estirparli completamente.

Questo ricordo mi porta indietro di molti anni, fra il 1930-1936, quando abitavo al 216", e mio padre mi chiedeva di andare con lui, assieme a mio fratello, in «piantada» . . . «a cacciare i sansarini».

Per noi, ragazzi, quella era una serata di festa anche se le mani e gli orecchi s'indurivano dal freddo; due cose erano necessarie «el feral a petrolio» ed un vasetto con coperchio per metterci . . . la preda.

Si partiva all'imbrunire, io e mio fratello in groppa all'asino mentre mio padre ci precedeva a piedi. «El samer», una brava bestia, conosceva la strada per andare in «Lisignana» vicino agli olmi d'Alvise.

Dopo aver fatto «il raccolto», prima di ritornare, si mettevano a terra una o due pietre basse e larghe, «laure», per ogni vite, così nei giorni successivi «i sansarini» si nascondevano sotto e il contadino quando ripassava poteva fare un nuovo . . . «raccolto».

«VULA TI VAGHI, TONI ? » «A SANSARINI !! ».

Mario DELTON
«spilin» da Marghera

UN GIORNO PARTIMMO

(Dal motivo «FIRENZE SOGNA» parodia)

Noi profughi un giorno partimmo, avverso destino da Pola nel cuor dell'inverno di un bianco mattino.

Grandioso nel porto il «Toscana» sul nostro bel mare era pronto a salpar, negli occhi bagnati di pianto la viva speranza di ritornar

nell'Istria sì cara, profondamente amata anche se abbandonata pur sempre sarà

- per noi che siamo nati, lì vissuti e radicati -

la patria più adorata, bella e mai dimenticata! Partimmo quand'eri coperta da un manto di neve

e il turbine freddo gelava le mani, prese ai pochi vegliardi abitanti, ancorati al paese o rimasti in città, negli occhi bagnati di pianto

la viva speranza di ritornar nell'Istria sì cara profondamente amata anche se abbandonata pur sempre sarà

- per noi che siamo nati, lì vissuti e radicati -

la patria più adorata, bella e mai dimenticata!

LIDIA MANZIN - ROMA

CONSUNTIVO DI CASSA

ESERCIZIO 1979

ENTRATE:

Avanzo esercizio 1978	L. 2.556.900
Quote abbonati 1979 (n.653)	L. 1.306.000
Elargizioni varie	L. 2.935.890
Interessi C/C.P. per il 1979	L. 48.168
Totale	L. 6.846.958

USCITE:

Stampa Notiziari: ultimo numero 1978, 4 numeri 1979, numero straordinario per annullamento raduno '79 e spese della Redazione di Padova per la spedizione L. 2.751.520

Spese sostenute dal Direttivo della Famiglia Dignanese per corrispondenza, telefono, telegrammi, cancelleria e contatti per raduno L. 157.960
Contributo una tantum all'Unione degli Istriani di Trieste L. 50.300

Totale L. 2.959.780

Totale entrate 1979 L. 6.846.958

Totale uscite L. 2.959.780

Avanzo al 31-12-1979 L. 3.887.178

Torino, 31 dicembre 1979

p. IL PRESIDENTE
(Mario Palin)

IL SEGRETARIO
(Marino Giachin)

IL TESORIERE
(Igino Darbe)

REVISORI DEI CONTI
(Marino Giacometti)

(Luciano Zanghirella)

Dignanesi alla Todt

Bitte, ausweiss! Questo prodigioso lasciappare, una volta esibito, permetteva di superare controlli, posti di blocco e talvolta anche di filtrare, indenni, tra le rapresaglie e rastrellamenti per i quali i tedeschi avevano una certa predilezione. Era un documento rilasciato specialmente ai lavoratori che venivano quasi totalmente incorporati dalla Todt, organizzazione paramilitare adibita alla costruzione di bunker-strade-ponti ecc. . . ed alla riparazione delle inevitabili rovine causate dai bombardamenti e dalle azioni dei partigiani. Era un modo incruento per sopravvivere, facendosi tollerare dai nostri ex alleati e non danneggiando le attività di chi, più audace ed intraprendente, aveva preso la strada del bosco.

Non avevo ancora 17 anni quando i tedeschi mi costrinsero ad indossare, per poco tempo, una tuta da operaio, per poi mettermi in mano, al posto del pesante piccone, una matita più pratica e leggera.

Gianni Birattari, "Tonucci" Delton,

Franco Bastiani, Zucca ed io eravamo i responsabili dell'ufficio della caserma "Principe di Piemonte" a Pola, comandata dal Lagerfluner Sricchia, ed ogni giorno dovevamo compilare un meticoloso "Sterckemeldung" per dare resoconto dei morti, assenti, malati ecc. . . Pacchi enormi di sigarette venivano prelevati dai sunnominati e fumate in onore dei morti e assenti che risultavano vivi e vegeti, sempre in forza, negli adulterati conteggi ed usufruivano quindi della razione giornaliera. Ferruccio Caneva aveva, da solo, in mano le chiavi del magazzino che, regolarmente, chiudeva alla stessa ora, potendo così disporre del suo tempo libero senza aspettare i turni cui eravamo costretti noi dell'ufficio. Marino Giachin aveva mansione alla sua diabolica capacità di arrangiarsi mentre Mario Delton con la sua filosofica allegrezza dissipava, talvolta, al crepuscolo, la mia nostalgica malinconia.

Il cuoco (lo chiamavamo "Stringa") era diventato un nostro amico e, per for-

nirci la calorie necessarie in idrati di carbonio, lasciava depositare chili di zucchero sul fondo dell'enorme pentolone in cui bolliva il caffè, guardandosi bene dal rimescolare il liquido che veniva versato quasi amaro a gran parte della caserma, mentre la gavetta di un gruppo di eletti si appesantiva per effetto di un mestolo prodigioso che, all'occorrenza, sapientemente, grattava il fondo e prelevava una crema gelatinosa e corroborante! Si vendicava però di queste debolezze con scherzi atroci, come quello di versare del caffè freddo negli stivaloni che spesso dovevano essere infilati precipitosamente durante gli allarmi notturni. Il rifugio veniva quindi raggiunto tra doppie imprecazioni: per la paura proveniente dall'alto e per il fastidio provocato dal basso! Con una coperta, piegata in quattro, sulla testa, per proteggerla dalla caduta delle schegge dei proiettili della contraerea, entravamo nelle sicure caverne per offrire la nostra candidatura . . . ai futuri reumatismi! Più accettabile, tra i passatempi militari, lo scherzo della "bicicleta" a meno che la striscia di carta, infilata tra le dita del piede del dormiente e poi accesa, non fosse troppo voluminosa! In estate una gavetta piena d'acqua veniva appesa, con

degli spaghi, sopra la testa di chi aveva la dabbenaggine di riposare tranquillo e versava spietatamente il suo contenuto, dopo lenti giri, quando tutti avevano raggiunto le loro brande, si erano messi al sicuro da eventuali reazioni violente e, con faccia tosta, osservavano ironicamente il disgraziato, quasi a dimostrare sorpresa per la inaspettata doccia! Però il "salame" riusciva a portarti alla crisi isterica od al collasso nervoso. Arrivare in caserma sfiniti e tro-

vare le lenzuola annodate nel momento preciso in cui pensavi di stenderti, nell'impossibilità assoluta di rimediare in qualche modo perchè i nodi venivano bagnati per renderli insolubili, era veramente un trauma!

Negli ultimi mesi il forte "Mocenigo" accolse tra le sue ciclopiche mura quei pochi superstiti che avevano disertato soltanto perchè vicini a casa.

La guerra fini. Incominciamo a guar-

dare il cielo senza il terrore di veder comparire le Fortezze Volanti, pronte a sganciare il loro carico mortale mai più pensando che, entro pochi anni, l'avidità e stupidità umana avrebbero riversato sulle nostre teste sostanze radioattive ed inquinate, per difenderci dalle quali sono inutili i sicuri rifugi che un tempo ci avevano preservato dai bombardamenti!

Gianni Bilucaglia

Robe de BEPI "Ioio,,

Raccontate da Maria Spada

Ricordi

Nel Notiziario di ottobre ho letto, tra le altre cose, il preambolo all' "Ode a Bacco". Quella lettura ha portato alla mia mente certi lontani ricordi del bel tempo che fu, persone e fatti del nostro paese, al quale corrono sempre i miei pensieri. Mi ha fatto ricordare in particolare una persona molto simpatica, bonaria e tanto spiritosa: Bepi Ioio, e vi voglio raccontare un gustoso episodio di tanti anni fa.

Ero ancora una ragazzina e tutte le mattine avevo il compito di spazzare, oltre al resto, anche il tratto di marciapiede davanti alla porta di casa. Un giorno vedo arrivare a piedi, con bisaccia e zappa in spalla proprio lui, Bepi Ioio, il quale, passandomi accanto mi rivolse sorridendo il saluto.

— Bondi, moreda.

Risposi prontamente al saluto e gli domandai dove andasse.

— E vula ti voi ch'i vaghi, moreda? A screivi; no ti vidi la pina ch'i Jè sala spala?

Andava in campagna a zappare ed io gli augurai buona giornata. Ma dopo un po' me lo rividi davanti, questa volta diretto verso casa. Incuriosita gli domandai il motivo di quel ritorno.

— Cara moreda - mi rispose pronto - i me Jè desmentigà a casa l'inchiostro e donca la pina la no me pol screivi.

Come avrete certamente capito, aveva dimenticato di portare con sè la bottiglia o la zucca già riempite con buon "teràn", senza il quale sarebbe stato ben più duro maneggiare la zappa.

Perchè il Notiziario Dignanese viva

Domenico Biasol - TS	L. 5.000	gioielliere a Treviso	L. 10.000
Maria Romana Biasol - USA	L. 1.800	dott. Andrea Sansa	L. 7.000
Igino Dessanti - PN	L. 7.000	e Rinaldo Demarin	L. 5.000
Lucia Cerlon - TO	L. 4.000		
don Antonio Conte - RI	L. 2.000		
mons. Giuseppe Del Ton - Roma	L. 10.000		
Guerrino Manzin			

in sostituzione dell'annuale rinfresco annuale offerto agli amici nella ricorrenza del suo compleanno L. 100.000

Ferruccio Sansa per la nozze della figlia "Marussa", cardiologa, degna continuatrice del nonno L. 23.500

Nanda Rubatto insieme ai figli dott. Luigi, vice direttore della Cassa di Risparmio di Torino, e Nico, orefice-

in favore di nostri concittadini bisognosi. Prendendo lo spunto da queste due ultime elargizioni, si ricorda l'Art. 12 del nostro Statuto: "La Famiglia Dignanese, nei limiti della possibilità derivanti dal suo bilancio, si propone di venir incontro, almeno in parte, alle necessità di quei Dignanesi che venissero a trovarsi in particolari condizioni di disagio".

S'invitano pertanto quanti fossero a conoscenza di casi di provata necessità a segnalarli alla Segreteria (Marino Giachin via Genova, 115 - Torino) oppure alla Presidenza (Ovido Negri via Sacro Cuore, 48 - Padova).

Saluti

Gioconda Geissa in lanco, da Pavia, ricorda la carissima amica Etta, sposata con Egidio Salata, e le invia, in Venezia, un fraterno saluto.

Giuseppe Bessi e Guerrino Malusà, dagli U.S.A., ricordano e salutano tutti gli amici Bumbari: li vedono, insieme a loro, uno a uno, a bere la birra sulla grisa del caffè di Tonin Negri.



Non è la «Ultima cena» di Leonardo da Vinci quella che si vede nella foto, ma una copia abbastanza fedele, eseguita sulla parete del refettorio del Convento francescano di Pisino dal dignanese Venerio Trevisan (1796-1868), pittore autodidatta.

Dello stesso autore ricordiamo la pala della Trinità nella nostra chiesetta di S. Giacomo, nonché la Via Crucis, il S. Giovanni Battista, il rifacimento dell'antica pala dell'altare di Sant'Anna e la composizione intitolata: «Gesù consegna le chiavi a San Pietro», opere custodite nel Duomo di Dignano.

A tutti i nostri affezionati lettori il più cordiale augurio di "BUONA PASQUA". La Direzione

Elargizioni pro Famiglia Dignanese

BIRATTARI Giorgina - Verona	L. 2.000	BERGAMASCO Stefania - Roma	L. 2.000	SBISA' Prof. Pietro - Treviso	L. 2.000
LINZI Claudio - Trieste	L. 10.000	DESSANTI Antonio - Roma	L. 4.000	VALERIO Violetta - Verona	L. 7.000
ZUCCHERI Annamaria - S. Donato M.se	L. 3.000	DELCARO Ferruccio - Torino	L. 3.000	BENARDELLI Dott. Marino - Varese	L. 2.000
GOLLESSI Antonio - Torino	L. 2.000	FRANZIN Pietro - Torino	L. 5.000	DELZOTTO Domenico - Torino	L. 3.000
FERRO Luciano - Belluno	L. 2.000	MANZIN-MEZZADRI Maria - Milano	L. 2.000	DEMARIN Maria - Genova	L. 1.000
UGHI dott. Bruno - Busto Arsizio	L. 45.000	BIASIOL Giuliano - Torino	L. 2.000	FABRO Giovanni - Roma	L. 7.000
SIFARI-RUBINI Gemma - Filadelfia	L. 3.000	DAVID Luigia - Trento	L. 7.000	GASPARD Mons. Giovanni - Spoleto	L. 7.000
FABRO Augusto - Trieste	L. 2.000	DELZOTTO Andrea - Novara	L. 2.000	GORLATO Angelo - La Spezia	L. 2.000
GROPUZZO Domenico - Monfalcone	L. 7.000	EDEL dott. Ubaldo - Trieste	L. 10.000	MANZIN Giovanni - Novara	L. 2.000
DELTON Lucia - Perugia	L. 2.000	MALUSA' Virgilio - Trieste	L. 2.000	MANZIN Giuseppe - Savona	L. 2.000
FORTUNATO e sorella Maria - Brescia	L. 2.000	MANZIN Andrea - Monfalcone	L. 2.000	MOSCARDA Francesco - La Spezia	L. 2.000
TOFFETTI Domenico - Torino	L. 1.000	MANZIN Virgilio - Vigevano	L. 7.000	BACIN Gisella - Milano	L. 2.000
BERGAMASCO Luciano - Torino	L. 5.000	MOSCHENI Antonio - Pordenone	L. 7.000	BIASIOL Giovanni - Ronchi Legg.	L. 2.000
MOSCHENI Giovanni - Torino	L. 2.000	PALIN Innocente - Pero (MI)	L. 2.000	BONAPARTE Giuseppe - Milano	L. 2.000
GORLATO Silvano - Torino	L. 5.000	PRODEANI Silvia - Sedico (BL)	L. 7.000	CIVITICO Virgilio - Torino	L. 2.000
BELCI Ferruccio - Torino	L. 4.000	SORGARELLO Maria - Novara	L. 2.000	DELZOTTO Domenico - Milano	L. 2.000
MANZIN Bruno - Torino	L. 2.000	TOFFETTI Francesco - Torino	L. 1.000	DELZOTTO Giovanni - Rivalta (TO)	L. 2.000
TOFFETTI Giovanni - Torino	L. 2.000	BENTIVOGLIO Francesco - Torino	L. 2.000	DONORA' Prof. Luigi - Torino	L. 2.000
CERLON Giordano - Torino	L. 2.000	DELCARO Giovanni - Torino	L. 2.000	DORLIGUZZO Severino - Milano	L. 2.000
ZANGHIRELLA Luciano - Torino	L. 2.000	DEFRANCESCHI Giuseppe - Torino	L. 2.000	FABRO Cristoforo - Milano	L. 2.000
GHERSICH Andrea - Torino	L. 2.000	MANZIN Giovanni - Canada	L. 5.000	GIACOMETTI Antonio - Novara	L. 5.000
GHERSICH Lucilla - Torino	L. 2.000	TOFFETTI Romana - Pavia	L. 2.000	MANZINI Italo - Milano	L. 2.000
BIASIOL Etto - Torino	L. 2.000	GORLATO Pasqua - Torino	L. 2.000	PALIN Mario - Torino	L. 3.000
MANZIN Libero - Torino	L. 7.000	DORINI Virgilio - Bari	L. 7.000	SANVINCENTI-MODINA Antonia - Verd.	L. 2.000
GORLATO Antonio - Torino	L. 2.000	GORLATO Lino - Milano	L. 7.000	SANVINCENTI-CITTAR Lina - Arluno	L. 2.000
BASSO Nicolò - Treviso	L. 2.000	GOLLESSI-AMBROSINI Lina - Pordenone	L. 7.000	SORGARELLO Pietro - Torino	L. 2.000
BIRATTARI Italo - Treviso	L. 2.000	DEMARIN Suor Maria - Ospedale Rieti	L. 3.000	SPADA Giuseppe - Torino	L. 2.000
DAMIANI Giovanni - Torino	L. 2.000	MANZIN Luciano - Milano	L. 7.000	TOFFETTI Francesco - Chieri	L. 7.000
PALIN Pietro - Torino	L. 2.000	BIASIOL Biagio - Rovereto	L. 2.000	BIASIOL Francesco - Torino	L. 3.000
ANTONELLO Bettin - Torino	L. 2.000	MALUSA' TOFFETTI Lena - Ronchi Leg.	L. 1.000	BUDICIN-BILUCAGLIA Maria - Milano	L. 10.000
BELCI Aldo - Torino	L. 2.000	FERMAN Aura - Gradisca	L. 7.000	DELZOTTO Antonio - Bassano del G.	L. 2.000
BELCI-BERGAMASCO Lucia - Torino	L. 2.000	DELTON Don Domenico - Trieste	L. 2.000	CASTELLAN Mario - Trieste	L. 2.000
BENDORICCHIO Antonio - Torino	L. 2.000	BELCI Alma - Padova	L. 2.000	DALLA ZONCA Maria - Monfalcone	L. 2.000
BIASIOL Fioretto - Torino	L. 2.000	DEFRANCESCHI Giuseppe - Massa Car.	L. 7.000	DAMIANI Giuseppe - Torino	L. 7.000
BIASIOL Roberto - Torino	L. 2.000	PRODEANI-SPAZIANTE Romana - Padova	L. 2.000	FORLANI Antonio - Monfalcone	L. 2.000
BLASCO Valentino - Torino	L. 2.000	GIACOMETTI Antonio - Torino	L. 2.000	OSTONI Gualtiero - Borghetto S. Spir.	L. 2.000
BONASSIN Lino - Torino	L. 2.000	SILVARI Tony - Canada	L. 2.250	VICINI Antonio - Milano	L. 5.000
CHIAVALON Matteo - Torino	L. 2.000	SPERANZA Maria - Canada	L. 2.250	BIRATTARI Licia - Cantù	L. 2.000
DELCARO Bruno - Torino	L. 2.000	TREVISAN Carlo - Torino	L. 4.000	BONASSIN Ferruccio - Chirignano (VE)	L. 3.000
GORLATO Marcello - Torino	L. 3.000	ROTTA Antonio - Torino	L. 2.000	MANZIN Antonio - Tortona	L. 2.000
GORLATO Mario - Torino	L. 2.000	LUPIERI Pietro - Torino	L. 2.000	MANZIN-CERLON Maria - Genova	L. 2.000
MOSCARDA Romano - Torino	L. 5.000	TOFFETTI Antonio - Torino	L. 2.000	DEGHENGGI-SFARINI Caterina - GE	L. 1.000
FIORANTI Bruno - Torino	L. 2.000	FORLANI Silvano - Torino	L. 2.000	DEMARIN Antonio - Pescara	L. 2.000
GORLATO Giovanna - Torino	L. 7.000	GROPUZZO-GORNATI Luciana - Pisa	L. 2.000	TOFFETTI Basilio - Torino	L. 2.000
MOSCARDA Rinaldo - Siracusa	L. 10.000	PINZAN Ferruccio - Asti	L. 2.000	DEMARIN-TASSARI Lucia - Torino	L. 2.000
APOSTOLI Pia - Piacenza	L. 7.000	BENARDELLI Dott. Aldo - Milano	L. 7.000	BIASIOL Fioretto - Torino	L. 3.000
TONCETTI don Rodolfo Toppo	L. 2.000	DELCARO Giuseppe - Roma	L. 2.000	DELTON Maria - Roma	L. 2.000
RODINIS dott. Nino - Padova	L. 2.000	FABRO Danilo - Modena	L. 2.000	FABRO Domenico - Trieste	L. 15.000
GALLO-TESTA Lidia - Torino	L. 2.000	GIACOMETTI Antonio - Orino (VA)	L. 7.000	GROPUZZO-BONAPARTE Lucia - Roma	L. 2.000
BENDORICCHIO Lucio - Torino	L. 2.000	GORTAN Uccio - Roma	L. 7.000	MOSCHENI Pietro - Torino	L. 3.000
ROTTA Antonio - Torino	L. 2.000	MANZIN Giuseppe - Pettinengo	L. 2.000	MANZIN Giovanni - Genova	L. 2.000
FIorenti Domenico - Torino	L. 5.000	ZUCCHERI Marino - Milano	L. 7.000	VALERIO Licia - Trieste	L. 2.000
GROPUZZO Luciano - Torino	L. 2.000	MANZIN Livio - Argentina	L. 4.000	ZANGHIRELLA Giuseppe - Roma	L. 5.000
BACIN Uccio - Torino	L. 7.000	MANZIN Gino - Argentina	L. 4.000	DELCARO Andrea - Torino	L. 2.000
GIACOMETTI Marino - Torino	L. 2.000	TOFFETTI Alessandro - Jamappes B.	L. 2.500	TOFFETTI Giovanni - Torino	L. 2.000
BELCI Tomaso - Torino	L. 2.000	BELCI Maria - S. Donà (VE)	L. 7.000	BIASIOL Giuseppe - Genova	L. 7.000
DELTON-MARENGO Maria - Torino	L. 2.000	GIACOMETTI Libero - Novara	L. 7.000	DELZOTTO Prof. Luciano - Mestre	L. 12.000
DONORA' Antonio - Torino	L. 7.000	LOCCHI Ramiro - Ancona	L. 2.000	MALUSA' Guerrino - USA	L. 10.000
FORLANI Rita - Torino	L. 7.000	MALUSA' Maria - Roma	L. 2.000	AGOSTINI Carlo - Gorizia	L. 3.000
GIACHIN Marino - Torino	L. 5.000	BIASIOL-BARCHITTO Concetta - Monza	L. 2.000	AGOSTINI Ing. Giuseppe - Gorizia	L. 7.000
GORLATO Mario - Torino	L. 5.000	BIASIOL Ferruccio - Torino	L. 2.000	BIASIOL Fioretto - Rovereto	L. 12.000
DELCARO Francesco - Torino	L. 2.000	BIASIOL-TARTICCHIO Minina - Torino	L. 2.000	DALLA ZONCA Alessandro Pettinengo	L. 3.000
CIVITICO Gino - Torino	L. 2.000	BIASIOL Virgilio - S. Barbara USA	L. 2.000	JURSICH Zita - Bollate (MI)	L. 7.000
MARINUZZO Remigio - Torino	L. 4.000	CERLON LINO - Torino	L. 2.000	TREVISAN Giuseppe - Rovereto	L. 2.000
ZANGHIRELLA Antonio - Torino	L. 2.000	DELZOTTO Francesco - Torino	L. 2.000	CHIAVALON Dott. Giuseppe - Udine	L. 7.000
GIACHIN Damiana - Prato	L. 2.000	FABRO Mons. Giovanni - Torino	L. 5.000	FERRO Lucia - Trieste	L. 2.000
DEBETTO Cristoforo - Empoli	L. 2.000	GALLI Romeo - Torino	L. 2.000	CODAZI Italo - Mestre	L. 2.000
CASTELLAN Bruno - Gorizia	L. 2.000	PALMIERI Natalino - Buguggiate (VA)	L. 2.000	GIACOMETTI Nicolò - Torino	L. 2.000
CASTELICCHIO Francesco - Ronchi Leg.	L. 2.000	BACIN FERRUCCIO - Rapallo	L. 3.000	GORLATO Cav. Antonio - Favaro V.	L. 3.000
DEPRATO gen. Tullio - Coriano	L. 2.000	BACIN Odino - Genova	L. 7.000	BENDORICCHIO-PALIN Natalia - Romano	L. 12.000
FERRO Giovanni - Torino	L. 2.000	BASSO Renato - Rovereto	L. 2.000	DEMARCHI Ennio - Monfalcone	L. 7.000
FONDA cap. Alessandro - Torino	L. 2.000	CERGNA Antonio - Bologna	L. 2.000	GORLATO Iolanda - Udine	L. 7.000
GIACOMETTI-GIACHIN Pasqua La Spezia	L. 2.000	DAFRANCESCHI Mario - Genova	L. 2.000	MANZIN Giovanni - Trieste	L. 42.000
GEISSA Giordano - La Spezia	L. 2.000	GALLO Iginò - Genova	L. 2.000	MARCHESI-CERDONIO Itala - Verona	L. 27.000
GHERSI Giovanni - Ronchi Leg.	L. 2.000	MANZINI Pietro - Genova	L. 10.000	DEMARCHI Bruno - Stafford	L. 14.500
MARCHESI Giorgio - Aurisina	L. 2.000	BACIN Andrea - Monfalcone	L. 2.000	DOZZI Davide - Mestre	L. 2.000
BIASIOL Giovanni - Treviso	L. 7.000	BELCI Licia - Treviso	L. 7.000	FABRO Dott. Gaetano - Padova	L. 3.000
BULESSI Giovanni - Milano	L. 2.000	BENUSSI - FASANO - Iris - Gaeta	L. 2.000	VALERIO Lina - Padova	L. 2.000
DELTON Antonio - Trieste	L. 2.000	DELCARO Pasquale - Trieste	L. 2.000	ZUCCHERI-FURLAN Maria - Padova	L. 2.000
FERRO Francesco - Ronchi Leg.	L. 2.000	DELTON Tito - Torino	L. 7.000	RISMONDO Nidia - Padova	L. 2.000
GODINA dott. Etta - Padova	L. 7.000	MANZIN Emilia - Torino	L. 2.000		
MALUSA' Domenico - Padova	L. 2.000	MANZIN Ennio - Trieste	L. 2.000		
ONORINI don Carlo - Belluno	L. 2.000	ROTTA Alice - Trieste	L. 2.000		
PECORARI Luciano - Monselice	L. 2.000	ROTTA - MANZIN Grazia - Torino	L. 2.000		
FORTIN Tarcisio - Padova	L. 2.000	MANZIN SUOR Domiziana - Clusone (BG)	L. 2.000		
TREVISAN Antonio - Torino	L. 7.000	SORGARELLO Umberto - Monfalcone	L. 2.000		
BACIN Marino - Pesaro	L. 2.000	ZUCCHERI Ferruccio - Trieste	L. 7.000		
DELTON Antonio - Roma	L. 2.000	DARIO Enrichetta - Padova	L. 7.000		
FERRO Luciano - Arma di Taggia	L. 2.000	DELZOTTO Antonio - Novate M/SE	L. 2.000		
GIOVANNINI Maria - Civitavecchia	L. 7.000	GIACHIN Dott. Giuseppe - Padova	L. 7.000		
GROPUZZO-MANNOCCI Alida - Pisa	L. 2.000	TREVISAN FRANCESCO - Grantorto PD	L. 2.000		
MALUSA' don Mario - Morgano	L. 2.000	DELTON Andrea - Torino	L. 2.000		
SANSA Giovanni - Roma	L. 7.000	MANZIN Giovanni - Vigevano	L. 7.000		
STOCCO-MORETTI Silvia - Viterbo	L. 7.000				

La Redazione chiede
sempre nuovi indirizzi perchè
TUTTI I DIGNANESI DEVONO
RICEVERE IL GIORNALE. —
FORNITECELI. — GRAZIE. —

Elargizioni in memoria dei Defunti

- 1) FORLANI Mario da Torino in memoria dei suoi cari defunti L. 7.000
- 2) La famiglia Basso-Fanio Lucia in memoria della cara cugina BIASIOL-PASTACALDI Lina L. 10.000
- 3) MOSCARDÀ Manlio da Trieste in memoria della adorata MOGLIE L. 7.000
- 4) In memoria di MALUSÀ GIOVANNI (Zanito Galante) nel 5° anniversario della dipartita la figlia Lucia L. 5.000
- 5) Per onorare la memoria del caro BRUNO MANZIN la sorella Wanda L. 3.000
- 6) Nel 1° anniversario della morte di BONASSIN ANTONIO (Piccolo), con l'affetto di sempre la moglie Lucia Biasiol coi figli Domenico, Sergio e Lino L. 8.000
- 7) Cristoforo Biasiol da Genova ricordando con affetto di sempre la moglie LINA L. 7.000
- 8) Per onorare la memoria di PRIMO CIVITICO (Buseto) la moglie e i figli nel 2° anniversario L. 10.000
- 9) Maria Piccoli da Torino in memoria dei GENITORI e dei fratelli BEPI e CARLO L. 5.000
- 10) Nell'11° anniversario della morte di SARTORI MODESTO la moglie Rina e i figli Lucio e Bruno Giulio ricordandolo con immutato affetto L. 5.000
- 11) Nel 3° anniversario della scomparsa della cara cognata FRANCESCA CHIAVALON, Domenica e Giuseppe Zanghirella in sua memoria L. 3.000
- 12) Per onorare la memoria di GORLATO LUCIA, la figlia Etta, il genero Andrea e il nipote Claudio Belci L. 8.000
- 13) Bilucaglia Gino da Torino in memoria dei suoi cari GENITORI e di zia PASQUETTA L. 3.000
- 14) In memoria della cara mamma ANNA BUNDER ved. Gorlato i figli Anita e Pino, il genero, la nuora, i nipoti e la cognata Belci Maria L. 30.000
- 15) In memoria dei suoi cari defunti Francesca Defranceschi-Gropuzzo L. 7.000
- 16) La famiglia Palin-Campanella da Genova per onorare la memoria della Sig.ra BIASIOL LINA, moglie dell'amico Cristoforo L. 10.000
- 17) Bruno e Lucilla Sanvincenti da Torino in ricordo dei propri defunti L. 7.000
- 18) In memoria dei suoi cari defunti Antonia Defranceschi L. 7.000
- 19) Per ricordare l'amico ROMANO MOSCARDÀ e onorarne la memoria, Dario Barbe da Torino L. 10.000
- 20) Tonin Civitico (Buseto) in memoria del padre e del fratello L. 2.000
- 21) Per ricordare i genitori Moscheni Toni e Lisa, già custodi all'ospedale S. Antonio a Dignano, la figlia Maria Petrovich L. 3.000
- 23) In memoria di ANTONIO e MARIA DELZOTTO il figlio Armando L. 7.000
- 24) In memoria di FABRIS GIOVANNA ved. Pastrovicchio, Antonio Guarnieri da Cuneo L. 7.000
- 25) Giuseppe Moscarda da La Spezia per ricordare i propri defunti L. 7.000
- 22) Per onorare la memoria della cara amica GIOCONDA GORTAN-MOSCARDÀ, Uccio e Vittoria Gortan, da Roma L. 5.000
- 26) Per onorare la memoria del marito ANTONIO DAMIANI e delle sorelle Martina, Suor Ugolina e Maria, Spada Antonia da Roma L. 5.000
- 27) In memoria dei suoi genitori Dorliguzzo Pietro da Roma L. 8.000
- 28) Nell'11° anniversario della morte del padre Giuseppe Malusà la figlia Maria ricordandolo con immutato affetto L. 12.000
- 29) Mario Demarin in memoria dei suoi cari defunti L. 7.000
- 30) Alla cara memoria del marito GIUSEPPE, la moglie Margherita Malusà L. 2.000
- 31) In memoria della tanto amata consorte MARIA BELCI, il marito Antonio Zuccheri e la figlia L. 7.000
- 32) In memoria della cara amica GIOCONDA GORTAN, Maria Derocchi, da Roma L. 7.000
- 33) Emma Just ricordando con affetto la sorella Suor. ALDA L. 7.000
- 34) In memoria di GIACOMO PADOVAN, Cesarina Zocchi L. 7.000
- 35) Per onorare la memoria dei cari genitori, i fratelli Gropuzzo da Milano L. 12.000
- 36) Ricordando con immutato affetto la loro rispettiva moglie e madre LIDIA SORGARELLO, il marito Antonio Biasiol e i figli Marisa, Aldo ed Ennio L. 7.000
- 37) Nel 3° anniversario del decesso di EMILIO ALLOI, lo ricorda con affetto il figlio Arturo L. 7.000
- 38) Leonardelli Massimo da Torino in ricordo del fratello deceduto in Australia L. 2.000
- 39) Nel 2° anniversario della morte del marito GIUSEPPE, la moglie Maria Malusà, da Albissola L. 3.000
- 40) Malusà Antonia da Milano in memoria dei suoi cari defunti L. 7.000
- 41) In memoria dei suoi cari genitori, della sorella e dei fratelli, Maria Manzin da Milano L. 7.000
- 42) Delzotto Bianca e famiglia, da Roma in ricordo dei propri defunti L. 12.000
- 43) In memoria dei genitori Conte Domenico e Donorà Maria, il figlio Ferruccio L. 7.000
- 44) Per onorare la memoria della cara amica LUCIA SORGARELLO, Gemma Benussi-Di Ciaccio L. 5.000
- 45) Onorato Derocchi da Gorizia in memoria di GIOVANNI e RENATO DEROCCHI L. 7.000
- 46) Domenico Giachin e moglie Maria Delton, da Pescara, insieme alle figlie Ilda-Alina-Silvana, per onorare e ricordare i loro cari defunti: MARIA FORTUNATO in Delton e MATTEO DELTON, morti rispettivamente nel 1940 e nel 1944 a Dignano; ANDREA DELTON, (1945); STEFANO DELTON (1947); ANTONIO GIACHIN (1949); MARIA BELCI ved. GIACHIN (1959); GIUSEPPE GIACHIN (1965); ANTONIA DELTON e DOMENICA GIACHIN ved. DESSANTI (1975) L. 40.000
- 47) Debetto Francesco in memoria dei suoi defunti DEBETTO-GIACHIN che con immutato affetto sempre ricorda L. 2.000
- 48) Delzotto Domenico, da Roma, per onorare la memoria del padre MATTEO L. 2.000
- 49) Per onorare la memoria di PINA SORGARELLO in Ferrarese, il marito, il figlio, la nuora e il nipotino Luca L. 10.000
- 50) Per onorare la memoria di LUCIA GORLATO nata Delton dalle famiglie Gorlato-Belci-Demarin L. 10.000
- 51) Nella ricorrenza del 36° anniversario della morte del dott. SANSÀ, l'amico dei Dignanesi, dal figlio Ferruccio L. 23.500
- 52) Per onorare la memoria delle carissime amiche GIOCONDA GORTAN in Moscarda e LINA PASTACALDI in Biasiol, Minina e Bepi Delcaro L. 10.000
- 53) Gioconda e Angelo in sostituzione d'un fiore sulla tomba dei loro cari defunti, ANDREA GEISSA e MARTINO ed EUFEMIA IANCO L. 27.000
- 54) A tanti anni dalla loro scomparsa, con vivissimo rimpianto, Ovidio ricorda i carissimi amici di gioventù TONIN, PRIMO e TONIN "sese" L. 11.000



Gli amici di Torino vogliono ricordare con questa foto dell'agosto 1979 Romano ai Dignanesi e a tutti gli Istriani che lo conobbero e gli vollero bene.

In «Ilsiera», a Torino,
in sana compagnia,
bevendo un «bicier
de bon vin».



In ricordo di GIACOMETTI Antonio (Baloci) e di MANZIN Agata Antonia (Tonina Tambura) deceduti rispettivamente il 3.5.1978 e il 25.12.1978, i figli Mario, Tonin, Severino e Lucilla elargiscono pro Notiziario L. 20.000.



ROMANO MOSCARDA 1913-1980 Addolorati lo ricordano con immutato affetto la moglie, la figlia, il genero e i nipoti, e a questo mezzo, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti coloro che, in numero veramente imponente, hanno voluto partecipare al loro lutto, ed elargiscono pro Notiziario L. 60.000.

Al dolore dei Suoi cari si unisce la Famiglia Dignanese, della quale Romano fu per anni valido e attivo consigliere.



Per onorare la memoria di MATTEO TREVISAN, nel primo anniversario della scomparsa (Cormons - GO 18.1.1979), e di LUCIA CASTELLICCHIO, i figli Tonin (padre Silvano) e Claudio, la nuora Nina, la nipote Graziella e i parenti tutti li ricordano con immutato tanto affetto, ed elargiscono pro notiziario L. 15.000.



In memoria di Antonio PALIN la figlia Antonietta lo ricorda a quanti lo conobbero nel 17° anniversario della sua scomparsa avvenuta a Genova il 1° marzo 1963 ed elargisce pro Notiziario L. 10.000.



Per onorare le memoria di PIETRO BELCI e MARIA CASTELLICCHIO che ricordano con immutato affetto, i figli elargiscono pro Notiziario L. 10.000.



E' deceduta a Milano il 4.10.1979 Maria FIORANTI in DEMARCHI, lasciando nel più profondo dolore il marito Benedetto (Baldo), i figli Vittorio e Ferruccio, le nuore Maria e Rita e le carissime nipoti Cristina, Tiziana e Veronica. Ricordandola elargiscono pro Notiziario L. 20.000.



Il giorno 30 Gennaio 1980, a Torino, è mancata improvvisamente ai suoi cari, DOMENICA PINZAN IN CHIAVALON, di anni 69. Il marito Matteo, le figlie Armida, Maria Grazia, Laura, generi, nipoti e parenti tutti, nel dare il triste annuncio, ringraziano, commossi, tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore e pro Famiglia Dignanese elargiscono L. 20.000



A Porte Priula (TV) il 23.12.1979 è mancato ai suoi cari Elio BENDORICCHIO. Addolorati lo ricordano con affetto la moglie Maria VELICO, il figlio Giulio, il nipotino Giuliano, i fratelli Luciano e Mario, la suocera e i cognati, elargendo pro Notiziario L. 10.000.



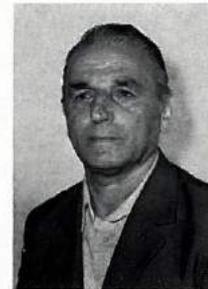
Il giorno 13 dicembre 1979, dopo otto mesi di sofferenze, finiva la sua vita travagliata MARIA LUPIERI (MARIA TASSA), esempio di laboriosità e di dedizione ai doveri di madre. Aveva 80 anni. La piangono i figli FERNANDO e OLIVIERO, la nipote LUISA, le sorelle MINA e BIANCA e la carissima nuora RITA, più figlia di una figlia. La ricordano ai Dignanesi, ai quali va il loro commosso ringraziamento per l'affettuosa partecipazione al loro dolore, e pro Notiziario Dignanese elargiscono L. 20.000.



La sorella Maria in Budicin e la moglie Rosa ricordano con Immutato affetto il fratello e marito GIOVANNI BILUCAGLIA «Godina», deceduto a Pola l'11.12.78.



E' deceduto a Torino l'8.10.1979 CERLON Nicolò che era nato a Dignano il 10.8.1893. Lo ricordano con affetto la moglie, i figli, le nuore e i nipoti elargendo pro Notiziario L. 15.000.



Il 30 gennaio 1980 è morto a Florefe (Belgio) PIETRO PALIN di anni 66. Lo piangono e lo ricordano a parenti ed amici la moglie Maria Stocco, il figlio, la nuora e nipoti. Si associano il fratello Matteo e le sorelle Domenica e Maria che elargiscono L. 20.000.

VIII Raduno Nazionale Dignanese

QUEST'ANNO SI RITORNA A PESCHIERA, la ridente città del GARDA

DOMENICA 1° GIUGNO 1980

HOTEL-RISTORANTE «MILANO»

Via Milano, 43 - tel. (045) 640068

ore 11 S. Messa - ore 13 Pranzo L. 11.000
Si raccomanda vivamente la PRENOTAZIONE -obbligatoria- a scanso di rimanere esclusi dal convivio, entro e non oltre la sera del 23 maggio c.a. presso:

Antonio Del Ton
via Benedetto XIV, 5 - Roma - tel. 634164

Ovidio Negri
via Sacro Cuore, 48 - Padova tel. 606565

Umberto Sorgarello
via Pacinotti, 18 - Monfalcone tel. 41434

Marino Giachin
via Genova, 115 - Torino tel. 691882

Giuseppe Bonassin
via Pirano, 19 - Torino tel. 733352

Cristoforo Biasiol
via S.G. Battista, 49 - Genova tel. 476860

Severino Dorliguzzo
via Cogne, 7 - Milano tel. 3558435

Ai soli PRENOTATI, a Peschiera, verrà consegnato uno scontrino che darà loro diritto d'ingresso alla sala da pranzo.

Coloro che intendessero arrivare sul posto del Raduno la sera precedente, per il pernottamento possono rivolgersi direttamente alla Direzione dell'Hotel:

camera singola con bagno	L. 7.500
camera doppia con bagno	L. 15.000
camera doppia senza bagno	L. 11.000
camera tripla con bagno	L. 20.000
camera tripla senza bagno	L. 15.000
eventuale cena: L. 8.000 - bevande escluse.	

TUTTI AL RADUNO: una giornata insieme, nel nome di DIGNANO, è tanto osigeno per ricaricare il nostro spirito che dev'essere sempre giovane.

Ancora la **Raccomandazione**: prenotarsi per non rimanere a bocca asciutta. I posti sono contati.

N.B. Qualora il 1° Giugno si dovessero svolgere le prossime Elezioni Amministrative, di comune accordo con la Direzione dell'Hotel - Ristorante, sposteremo la data del nostro incontro avvertendo tempestivamente, per iscritto, tutti i nostri Lettori.

MEMORIE DI UN VIAGGIO PITTORICO
nel Litorale Austriaco - 1842
(Tischbein - Selb)
44 tavole (cm.45x60) a colori di vedute e costumi. 8 riguardano Dignano e dintorni.
Serie Dignano (6 tav.) L. 54.000

L. 10.000
per ciascuna tavola.
Rivolgersi a:
Edoardo Marini-Editore 34100 Trieste
Casella postale 1372 - c/c n. 116375
Piazza Tommaseo, 4 - tel. 64960

"Il Centro Nazionale di Coordinamento per la Difesa di Trieste ha inviato al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati e al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI TV una energica protesta per i servizi che sono stati fatti da tale Ente su Trie-

ste. In particolare si fa presente che tutti tali servizi travisano gravemente e maliziosamente il carattere della città, la sua storia, i sentimenti della popolazione in modo da farla apparire, in manifesto contrasto con la realtà, come una città non italiana, una città bastarda, quasi in antitesi con il resto della nazione..."

E' morto GIORGIO CASTELLICCHIO. Da Roma, MINA e Bepi Delcaro ricordano l'amico carissimo elargendo L. 10.000.

Ai Familiari dei defunti esprimiamo le più sentite condoglianze.

A tutti gli Elargitori il cordiale ringraziamento di quanti amano il NOTIZIARIO DIGNANESE, di quanti si sentono figli della FAMIGLIA DIGNANESE.

LEGGETE E DIFFONDETE IL
« NOTIZIARIO DIGNANESE »

A TUTTI I COLLABORATORI
IL NOSTRO GRAZIE



UNIONE DEGLI ISTRIANI
INFORMAZIONI DELLA COLLETTIVITA'
ISTRIANA IN ESILIO

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo 2/70 - Periodicità quindicinale
Supplemento al N. 35 Anno IX

Direttore: Prof. Franco Fabro

Direttore Responsabile:
Avv. Lino Sardos - Albertini

Autorizzazione del Tribunale di Trieste
n. 358 di data 8 dicembre 1968

TIPOGRAFIA Fogarollo s.n.c.
35010 Vigodarzere PD - tel. 049/642511

Edito dall'Unione degli Istriani